

Interactive Group lancia un'opa «non ostile» sul 100% delle azioni di Freedomland

MILANO Interactive Group, holding del gruppo omonimo attivo nella comunicazione multimediale, lancerà un'opa sul 100% di Freedomland, a un prezzo di 11 euro per azione. Ieri il titolo in Borsa ha segnato un ultimo prezzo di 10,35 euro. L'efficacia dell'offerta è subordinata al raggiungimento di almeno i due terzi del capitale di Freedomland, ma Interactive potrebbe ugualmente rilevare le azioni se le adesioni saranno pari ad almeno il 50,1%. Interactive considera l'opa «non ostile» sia rispetto al consiglio di amministrazione che all'azionista di maggioranza Virgilio Degiovanni, di cui si auspica l'adesione. Interactive Group è controllata per il 63,8% dalla belga Win Web, che fa capo Gianluca Vecchi, e per il 34,9% direttamente e indirettamente da Bruno Bogarelli. Controlla Interactive spa e attraverso questa 6 società, operanti nella post-produzione e riproduzione di spot pubblicitari e filmati tv, cinematografici e musicali, nella progettazione, realizzazione e messa in onda di canali tv tematici, nell'organizzazione di eventi multimediali e convention per clienti corporate. Dal canto suo Freedomland, «che non era stata in precedenza informata dell'operazione, convocherà - si legge in una nota - un consiglio di amministrazione per il giorno 28 giugno per una prima valutazione» dell'opa.

Dopo le dichiarazioni di venerdì, l'amministratore delegato dell'Auto precisa: «Nel secondo semestre andrà meglio». La Fiom prepara lo sciopero Boschetti cerca di assicurare la Borsa: Fiat -6%



Giancarlo Boschetti

Marco Ventimiglia

MILANO Nella finanza, e non soltanto nella finanza, esiste una regola molto semplice: se il manager di una grande azienda è costretto a ritornare sulle proprie dichiarazioni, per precisarne il senso, non è mai un buon segno.

E così ieri, peraltro in un'ennesima giornata nera per la Borsa, le parole di Giancarlo Boschetti, amministratore delegato di Fiat Auto, hanno sortito un effetto opposto a quello auspicato: «Tutti i costruttori - ha spiegato - hanno da tempo previsto per il 2002 una flessione del mercato europeo e soprattutto di quello italiano. Le previsioni che a suo tempo erano state fatte sono oggi confermate. Una stagionalità storica, quindi, determina che nel secondo semestre sia previsto un

numero di immatricolazioni inferiore al primo, e in questo senso vanno interpretate le mie dichiarazioni di venerdì scorso».

«Tuttavia - ha concluso Boschetti - nonostante un andamento dei mercati piuttosto difficile, la Fiat Auto, come già più volte detto, farà registrare, grazie alle azioni intraprese, un secondo semestre nettamente migliore del precedente dal punto di vista della redditività operativa».

Un messaggio, come detto, che non è però riuscito a rassicurare Piazza Affari dove il titolo Fiat ha subito un ulteriore pesante ribasso: -5,96% con un ultimo prezzo di 11,61 euro. In Borsa, infatti, ha continuato a far testo il Boschetti del venerdì, davanti alla Commissione attività produttive della Camera, e non quello di ieri. A Montecitorio, senza troppe spiegazioni, il numero

di Fiat Auto si era limitato a dire che il secondo semestre 2002 avrebbe potuto essere addirittura peggiore del già pessimo primo.

E l'aria pesantissima che si respira dalle parti del Lingotto preoccupa non poco le forze sindacali. Giorgio Airaud, segretario torinese del sindacato metalmeccanico della Fiom, ha illustrato gli ultimi dati di previsione: «Mirafiori, Rivalta, Verone e Arese perderanno la produzione di cambi e motori, trasferita in Germania, Austria e Regno Unito, ed entro pochi mesi due veicoli, Panda e Marea, non saranno più costruiti. Temiamo che senza un piano di rilancio e investimenti in nuovi prodotti, molta cassa integrazione si trasformerà in esuberi, con pesantissimi contraccolpi soprattutto per gli stabilimenti torinesi: tra un anno potremmo trovarci con 6.000 posti di lavoro in meno, tra

Fiat e società di servizi collegate».

La stessa Fiom Cgil attuerà una iniziativa di sciopero entro la prima metà di luglio contro il piano industriale presentato dalla Fiat. Lo ha affermato il segretario generale, Gianni Rinaldini, intervenuto alla Camera per una audizione. «Non è escluso - ha dichiarato - che, viste le diverse valutazioni con Fim e Uilm sul piano, la Fiom scioperi da sola».

Intanto, ieri si è avuta un'ulteriore conferma di un imminente intervento del governo a sostegno del gruppo torinese. Gli ecoincentivi che Palazzo Chigi intende mettere in campo a sostegno del settore auto dovrebbero essere varati in settembre-ottobre. Lo ha confermato il ministro delle Attività Produttive, Antonio Marzano: «Per quanto mi riguarda - ha commentato - si tratta di un provvedimento che ho sempre sostenuto».

Enel-Infostrada, decide l'Antitrust

Il Consiglio di Stato dà ragione a Tesoro che valuta nuove condizioni per l'acquisto

Bianca Di Giovanni

ROMA Sulla navigazione già abbastanza tumultuosa del titolo Enel si è abbattuto ieri il «tornado» Consiglio di Stato. I giudici di Palazzo Spada hanno annullato la decisione del Tar sull'acquisizione Infostrada, dando ragione all'Antitrust sulla posizione dominante di Enel, ma invitando l'organismo guidato da Giuseppe Tesoro a studiare nuovi «palletti». In sostanza la magistratura amministrativa ritiene che il colosso elettrico goda di fatto di vantaggi sul mercato (come sostiene l'Antitrust), ma che non debba essere chiamato a vendere la quarta Genco da 5.500 megawatt di potenza per tenersi il settore telefonico. Cosa dovrà fare allora? Sarà l'Antitrust a deciderlo dopo aver letto le motivazioni della sentenza pronunciata ieri, che arriveranno entro un mese. A quel punto Tesoro impiegherà 45 giorni per riproporli.

Per il momento, dunque, torna l'incertezza grande nemica del mercato finanziario, tanto che l'azione lascia sul tappeto quasi 10 punti. Paolo Scaroni, nuovo amministratore delegato chiamato dal governo di centro-destra proprio con il mandato di risollevarlo il titolo subisce il primo tonfo. Tanto che a metà pomeriggio dai piani alti del gruppo si fa sapere che il vertice chiederà un incontro con Tesoro «aprendo così una nuova stagione di dialoghi», riferisce una fonte. Insomma, quasi per un sortilegio, si realizza in poche ore la dinamica che Franco Tatò aveva disegnato nel suo ultimo intervento all'assemblea: il titolo soffre per l'incertezza del quadro regolatorio. In ogni caso a questo punto chiarezza si dovrà fare: almeno sul fronte Infostrada.

Diverso il discorso sul mercato elettrico, in cui la liberalizzazione è stata lasciata a metà dal nuovo governo (è di ieri la denuncia dei due ex ministri Pier Luigi Bersani e Enrico Letta) aprendo una fase di incertezza cronica (altrouhé rialzo in Borsa). Per di più il nuovo esecutivo ha subito lo stop in parlamento sul decreto energia. Anche qui siamo agli annunci: «Noi siamo quasi pronti,

Denuncia di Confcommercio: «paghiamo la bolletta elettrica il 27% in più del resto d'Europa»

MILANO La bolletta elettrica delle imprese della distribuzione commerciale italiana è la più cara d'Europa, con un aggravio, rispetto alla media degli altri Paesi Ue, di circa il 27%. Solo nell'ultimo anno il peso delle bollette elettriche per le imprese distributrici italiane è aumentato dell'8,2%, raggiungendo una media mensile di oltre 778 euro.

A determinare il caro elettricità - secondo uno studio di Confcommercio - è il ritardo con cui va avanti il processo di piena liberalizzazione del mercato, che rallenta la possibilità di variare il mix di approvvigionamento energetico da parte delle imprese.

L'analisi di Confcommercio stima un consumo medio mensile per imprese commerciale di 4.333 Kwh, che in valore corrisponderebbe ad un costo di 497,06 euro. A questa somma si devono però aggiungere 38,53 euro di costi di trasporto, 59,37 euro di componenti aggiuntive, 53,73 euro di imposte e 129,73 euro di Iva: per un totale di 778,42 euro, contro i 610,58 di media europea a parità di consumo.

entro la prima decade di luglio il decreto sarà presentato», dichiara Antonio Marzano.

Tornando a Enel-Infostrada, sono tre gli scenari prospettati dagli osservatori. L'Antitrust potrebbe decretare una nuova cessione di Genco, ma di potenza inferiore ai 5.500 megawatt originari. Il alternativa l'Autorità potrebbe scegliere un altro provvedimento riguardante sempre il settore elettrico, come il contatore unico. Terza ipotesi: una misura da fissare nel settore delle telecomunicazioni. Per quanto riguarda l'operazione in sé, «la sentenza non modifica nulla sulle intese fatte», dichiara il ministro per le Comunicazioni Maurizio Gasparri, il quale ieri ha avuto un breve colloquio telefonico con l'amministratore delegato di Wind (l'operatore controllato da Enel e France Télécom) Tommaso Pompei. «Adesso esamineremo il dispositivo della sentenza - fa sapere Gasparri - e valuteremo la situazione,

ma, ripeto, a un primo esame è da escludere che debba esserci una modifica degli accordi fatti».

Il nuovo capitolo non avrà alcuna conseguenza sul processo di vendita di Interpower, la terza Genco messa in vendita dal colosso elettrico. Dopo le offerte non vincenti lo steering committee indicherà i candidati ammessi alla due diligence. Per settembre si attendono le offerte vincenti. Tra i contendenti in gara, oltre alle cordate vincitrici delle prime due gare (Eletrogen e Eurogen), si ripropongono Energia Italiana (in cui è entrata ieri anche Amga Spa di Genova), Electrabel insieme ad Acea e Iberdrola, le municipalizzate di Parma, Verona, Genova, Dalmine e Gemina. Altri concorrenti stranieri arrivano dalla Germania (Rwe), dal Nord America e dal Giappone. Il mercato potrà conoscere il nome del vincitore entro metà ottobre. Tempi record, dunque, per le dismissioni dell'attività produttiva.



L'interno di una centrale elettrica dell'Enel

Roberto Calò

energia

A giorni l'acquisizione della Gvs L'Eni venderà gas in Germania

MILANO «Il 30 giugno vedrete che sarà chiusa la partita». Così l'amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Mincato, sull'acquisizione della tedesca Gvs. «Ci sono delle complicazioni tecniche nella stesura del documento - ha aggiunto - Sono contratti complessi, ma l'accordo è raggiunto. Chiuderemo ad horas».

Con l'acquisizione di Gvs, ha sottolineato Mincato, l'Eni entra in un «mercato importante» come quello del Baden-Wuerttemberg, in una regione lambita dal metanodotto del cane a sei zampe che scende dal nord e che attraversa l'Eu-

ropa. «Avremo così la possibilità di vendere gas in Germania: è il primo grosso ingresso nel paese, un mercato, insieme a quello francese, ancora abbastanza chiuso».

Interpellato a proposito del tributo regionale sulla distribuzione del gas imposto dalla Regione Sicilia, Mincato ha ricordato che l'Eni ha fatto ricorso contro la misura: «Adesso speriamo che la vicenda si possa risolvere in fretta. L'autorità dell'energia ha dichiarato illegittimo il provvedimento e, nel caso che fosse legittimo, l'inclusione nelle tariffe di trasporto».

COOPSETTE

Nel 2001 utile netto cresciuto del 187%

L'assemblea dei soci di Coopsette ha approvato il conto consuntivo 2001 che evidenzia un aumento del 33% del valore della produzione rispetto al 2000 (355,4 milioni di euro nel 2001) e un utile netto di 32 milioni di euro (+187% sul 2000).

Coopsette realizza il 60% del fatturato con le costruzioni e i progetti complessi di recupero urbano come l'area ex Ansaldo a Genova. I progetti complessi rappresentano oltre il 50% dell'attività del settore costruzioni e Coopsette è leader in Italia in questo segmento. Le altre divisioni sono i prefabbricati (12% del fatturato), le linee di arredo uffici (Methis) che valgono il 12% dei ricavi, la divisione infissi Teleya (8%) e l'armamento ferroviario (8%). Il patrimonio di Coopsette negli ultimi 4 anni è raddoppiato (126,4 milioni di euro).

TRASPORTI

Domani si fermano i controllori di volo

Gli scioperi dei controllori del traffico aereo previsti per oggi sono stati tutti rinviati a domani. Queste le modalità dell'agitazione: sciopero nazionale, dalle 12 alle 16, indetto dai sindacati Cisa/Av e Cila/Av; sciopero al centro di controllo d'area di Brindisi, dalle 12 alle 16, indetto da Cisl, Ugl, Cisa/Av, Assivolo Quadri; sciopero al centro aeroportuale di Napoli, dalle 12 alle 16, indetto da Cgil, Cisl, Uil, Anpcat, Licta, Cila/Av, Cisa/Av, Ugl; sciopero al centro aeroportuale di Genova, dalle 13 alle 16, indetto da Cgil, Cisl, Licta, Cila/Av, Cisa/Av.

CONSOB

Operazioni anomale sulle azioni Telecom

La Consob, l'organismo di vigilanza della Borsa italiana, al termine delle indagini interne, ha inviato alla magistratura ulteriore documentazione ed una seconda relazione sulle operazioni anomale che avevano interessato le azioni ordinarie Telecom nel periodo precedente il 20 febbraio 1999, data del lancio di un'offerta pubblica di acquisto sugli stessi titoli da parte di Olivetti e Tecnost Mael. L'organismo di vigilanza aveva già inviato un primo rapporto ai magistrati il 4 gennaio 2000, ipotizzando già da allora l'abuso di informazioni privilegiate da parte di chi, a conoscenza dell'opa imminente, avrebbe speculato sui titoli Telecom.

Secondo il Financial Times la progettata fusione con Stream potrebbe saltare

Tele+, senza soci Murdoch vacilla

MILANO In forse la partecipazione di Rupert Murdoch all'operazione Stream-Telepiù. A rivelarlo è il Financial Times, secondo cui il magnate dei media australiano starebbe incontrando serie difficoltà a trovare investitori in un numero tale da far avviare la fusione tra le due pay Tv.

In base ai termini dell'accordo, Murdoch avrebbe dovuto acquistare Telepiù dal gruppo francese Vivendi per 1,5 miliardi di euro. Nonostante il «placet» del presidente del consiglio Berlusconi e in attesa che l'autorità europea dell'Antitrust dia il via libera da Bruxelles, le difficoltà maggiori - secondo il Financial Times - risiederebbero nei 750 milioni di euro di perdite complessive che Stream e Telepiù hanno riportato nel corso del 2001.

Il timore di ulteriori buchi di bilancio, oltre a non favorire l'entrata nell'affare di possibili nuovi investitori, ha spinto la News Corp di Murdoch a condizionare

l'avvio del progetto di fusione a patto che chiunque entri nella nuova «venture» sia titolare per il 50% del suo pacchetto azionario.

News Corp vuole cautelarsi ed evitare così che possibili conti in rosso della neonata società possano in futuro essere trasferiti interamente sui suoi libri contabili. Pochi sembrano però favorevoli ad una tale strategia da parte dei vertici del gruppo Murdoch. Telecom Italia che possiede il 50% di Stream avrebbe già dichiarato di non voler andare oltre il 20% della nuova piattaforma.

Intanto, Telepiù è corsa ai ripari contro il fenomeno delle carte pirata. Da metà maggio è iniziata la distribuzione a circa un milione e mezzo di famiglie di una nuova tessera magnetica, dotata di microchip più potente e nuovi algoritmi. Trascorso un periodo di doppia validità, da ieri la nuova tessera è l'unica a funzionare.

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002			
			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Arci Servizio Civile Toscana

arci
NUOVA ASSOCIAZIONE
UNIONE ITALIANA SCIORI PER TUTTI

LEGAEMENTE
arciaragazzi

IO VOGLIO

Avvicinarmi al mondo del lavoro
Rendermi utile
Fare un'esperienza formativa

200 posti in progetti di servizio civile volontario in Toscana per ragazze e ragazzi dai 18 ai 26 anni.

Ambiente, educazione, solidarietà, assistenza, immigrazione, cultura, sport per tutti, informazione.

TROVA QUELLO CHE FA PER TE.
www.arciserviziocivile.it